

Intervista al settimanale Il Mercatino del 06.04.2012

**Rubrica: Secondo me**

*Intervista di Mattia Assandri*

**Monsignor Malnati, a gennaio di quest'anno ha celebrato 41 anni di ordinazione sacerdotale, qual è il bilancio di queste quattro decadi di impegno nel nome del Signore?**

Fare un bilancio è sempre una cosa impegnativa, vi sono luci e ombre come per tutti i "mortali". Io mi sento contento del percorso che ho scelto, sia quello spirituale e pastorale, che quello dello studio e delle relazioni. La fede cristiana e la cultura, in tutte le sue sfaccettature, che ne derivano da esse, mi hanno sempre affascinato e incuriosito.

**In occasione della celebrazione del 2011 a Lei dedicata per il quarantennale della sua ordinazione, tutta la comunità di San Vito la ha abbracciata in segno di affetto e gratitudine, e oltre all'Arcivescovo Monsignor Crepaldi erano presenti tra gli altri rappresentanti delle comunità ortodossa, greca, serba, rumena, metodista e buddista. Qual è l'importanza oggi del dialogo interreligioso?**

Il mio impegno sacerdotale l'ho svolto prevalentemente qui nel rione di S.Vito, dove dal 1974 guido la Comunità di Sion che, su mandato dell'Arcivescovo mons. Santin, ho iniziato e accompagnato a nascere e a crescere. Oltre all'impegno a fare dell'Oratorio una presenza educativa e ricreativa, ho voluto l'associazione culturale Studium Fidei, che si prefigge di promuovere il dialogo ecumenico ed interreligioso. Per questo vi è un'amicizia ed un impegno accanto ai fratelli di altre confessioni cristiane e ai rappresentanti di altre religioni. Oggi, non solo a Trieste, il dialogo tra le varie religioni è di primaria importanza per far cadere pregiudizi e ostilità. Bisogna però che coloro che si pongono su questa via non siano persone superficiali, che, per accontentare l'altro, abdichino alle proprie radici, ma sappiano invece, come diceva Papa Giovanni XXIII, cogliere ciò che unisce per la ricerca della verità nella carità.

**Monsignor Malnati tra due giorni (Il Mercatino uscirà venerdì) sarà celebrata la Santa Pasqua. Anche quest'anno per molte persone i valori cristiani delle festività sono passati in secondo piano rispetto agli aspetti consumistici, cosa si può fare per combattere questo fenomeno?**

La Pasqua per noi Cristiani cattolici è il fulcro della nostra spiritualità e della nostra fede. Vi è l'istituzione dell'Eucarestia in quell'Ultima Cena di Cristo, con gli Apostoli quale segno della Nuova Alleanza, dove Lui si pone quale vero Agnello che toglie i peccati del mondo; vi è la Passione e il dramma del Calvario, dove Cristo offre all'uomo redenzione e salvezza. E vi è il Risorto, che oltre la morte incontra i Suoi e rende testimonianza della sua vera vita, riconfermandoli nella fede in Lui, Messia e Signore. Questa è la Pasqua cristiana, che si comprende nella sua gravidanza se ci si lascia coinvolgere da ciò che il tempo liturgico della Quaresima e della Settimana Santa offre con i suoi segni. Eludere ciò significa porre in serio pericolo lo stupore dello stesso cristianesimo.

**Don Ettore, la sua parrocchia, Nostra Signora della Provvidenza e di Sion, è nata dalla fusione di due realtà. Lei è stato testimone e protagonista di questo mutamento, probabilmente non facile, come è avvenuto e come ha influito sulla vita e le abitudini dei fedeli?**

La mia Parrocchia, che io sono onorato di poter servire, è una fusione di due realtà abbastanza distinte, aventi due luoghi di culto. La coesione non è stata facile, ma con l'impegno del Consiglio pastorale, dei catechisti,

degli operatori del gruppo caritativo e dei centri di ascolto, stiamo camminando insieme per essere presenza di evangelizzazione e di promozione umana nel nostro habitat. Le abitudini dei fedeli si sono adeguate allo stile di vita di una Comunità dove i giovani sono protagonisti e cirenei dell'animazione della vita della Parrocchia, compresa l'iniziativa settimanale del "pranzo povero" accanto agli adulti, il servizio in oratorio e l'accoglienza ai poveri.

**Quali sono le congregazioni religiose attive nella sua parrocchia e cosa ci può dire dell'associazione culturale Studium Fidei?**

Operano in Parrocchia, oltre alle suore Elisabettine che curano l'animazione liturgica della chiesa della Provvidenza e le zone limitrofe a quella chiesa, un gruppo di laiche consacrate ed associate dell'Istituto secolare A.R.A., che sono impegnate nel campo educativo, della catechesi, dell'assistenza sociale e nel servizio della Comunità (ufficio parrocchiale, preparazione ai sacramenti, oratorio).

Lo Studium Fidei, come ho già detto, è operativo da oltre trent'anni ed ha quale obiettivo, oltre al dialogo ecumenico, anche quello del dialogo tra fede e cultura. Diverse sono le pubblicazioni, i convegni e le conferenze-dibattito su diversi fronti: educazione, scienza, filosofia, teologia, bene comune, encicliche, problemi attuali, letteratura, arte, etc.

**Lei è sempre stato molto vicino ai giovani, come dimostra la partecipazione di centinaia di giovani alle attività organizzate dalla sua parrocchia, quale ritiene sia il messaggio più importante che ha saputo trasmettere loro e perché?**

I giovani chiedono ascolto, rispetto e risposte pertinenti anche se scomode. Con tutti i miei limiti ho cercato di offrire questo. Certo le generazioni mutano, ma credo che si aspettino da parte di un educatore, e a maggior ragione di un religioso, di trovare "un cuore che accoglie" e li aiuti a crescere liberi e leali, in una religiosità il più possibile non compromessa da ideologismi, ma fedele ai principi del Vangelo.

**Lei è vicario dell'Arcivescovo per quanto concerne il laicato, quindi è la persona giusta alla quale chiedere quanto è importante oggi il ruolo dei laici per la Diocesi triestina?**

Il Concilio Vaticano II ha risottolineato il ruolo del fedele-cristiano-laico quale lievito evangelico nelle realtà storico-culturali in cui vive.

E' necessario però che il laico non sia una "Chiesa nella Chiesa", ma si educi ad essere consapevole della sua dignità che gli deriva dal battesimo e dalla sua missione nel mondo, che non può essere difforme dall'attenzione e dalla fede della Chiesa, i cui custodi sono i Pastori, in quanto successori degli Apostoli. Qualche volta vi può essere o la sopraffazione del laico, che prescinde dal Magistero e segue un percorso alternativo, o dall'altra parte un fare a meno della collaborazione dei laici. Entrambe le posizioni non sono corrette. La Chiesa è il Popolo di Dio, al quale il Signore ha posto dei Pastori, perché siano fonte di discernimento nei confronti dei carismi e garanti di quella pari dignità da promuovere e tutelare nel Popolo di Dio, per una evangelizzazione che sia epifania di comunione ecclesiale per essere testimoni del regno.

**Il Friuli Venezia Giulia è una delle regioni italiane con il più alto tasso di separazioni, secondo lei, che ha scritto anche un libro dedicato proprio al matrimonio ed alla famiglia, la crisi della famiglia a quali fattori è dovuta e come può essere arginata?**

I fattori della crisi della famiglia sono molteplici da ogni angolatura. Uno dei fattori che ritengo da non sottovalutare è quello della cultura dell'effimero, che genera intercambiabilità e provvisorietà. Diventa

difficile, in questo contesto culturale, ritenere ovvio il “per sempre”. Coloro che ne fanno le spese sono i figli, che poi, adolescenti, speculano sulla famiglia allargata, divenendo ora accondiscendenti o critici verso l’uno o verso l’altro, secondo ciò che vogliono ottenere. Questo è un grosso problema per l’educazione dei ragazzi.

**Passando ad un altro argomento, Lei ha partecipato spesso a programmi televisivi, tra i quali anche “Fede perché no?” condotto da Umberto Bosazzi, qual è il suo giudizio sul panorama televisivo italiano, con particolare riferimento al servizio pubblico?**

La televisione è uno strumento di comunicazione che entra in tutte le famiglie. Quindi è doveroso utilizzarlo nel migliore dei modi, non solo per le informazioni della cronaca nazionale e internazionale. La RAI fa delle buone fiction, dove tra l’altro, vi è anche l’ambientazione a Trieste. E ciò non guasta per la nostra Città.

Vi sono però alcuni programmi televisivi di dibattito che lasciano perplessi per l’animosità che a volte rasenta la diffamazione. Ciò il servizio pubblico dovrebbe evitarlo.

**Dato che Lei è anche docente, quale futuro vede per il sistema scolastico italiano, ed in particolare per quello universitario, spesso messo a dura prova da forti tagli ai bilanci?**

Perso che la ricerca scientifica e l’intera istruzione, con la sanità, siano settori che non possono essere disattesi anche in tempi di crisi. La conoscenza e la salute sono beni inalienabili per un Paese che si ritenga civile e pensi realmente al futuro.

**Infine, Le chiedo quali ritiene siano le priorità che la città di Trieste deve affrontare per il proprio sviluppo non solo economico ma anche culturale?**

Trieste dovrebbe essere più riflessiva ed impegnata nell’acquisire un maggior senso di responsabilità nei confronti di un’economia basata non tanto sull’assistenzialismo, ma su una produttività solida e non occasionale, dove gli investimenti, tenendo conto del rispetto dell’ambiente, siano a reale beneficio della collettività e non solo per pochi. Un altro ambito da potenziare è il turismo culturale.